



A. Il Vigneto

A.3. Gestione della Vigna

A.3.7. LA POTENZIALITÀ DEL VIGNETO E IL CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

La capacità produttiva di un vigneto dipende da molti fattori, probabilmente da tutti. Genetica, fertilità del suolo e disponibilità idrica, clima, gestione agronomica... tutti incidono sulla produzione e tutti vanno controllati al fine di gestire il livello di **produttività** del vigneto.

Prima di intervenire con un diradamento dell'uva (operazione generalmente invisibile e sempre costosa) in un determinato vigneto, ci si deve chiedere se questa operazione può essere in futuro evitata, **modificando** altri fattori dello sviluppo della pianta e soprattutto se, in base alle **potenzialità qualitative** del vigneto in questione ed al tipo di vino che rappresenta il nostro obiettivo, **togliere uva può servire** allo scopo enologico o se invece sia **inutile** pretendere di più da quel vigneto (perché non qualitativo) e non sia quindi meglio cercare il massimo della qualità altrove.

A.3.7.1. LA POTENZIALITÀ QUALITATIVA DEL VIGNETO

Vi sono elementi di giudizio che ci permettono di valutare **oggettivamente** le potenzialità del vigneto:

- **L'età del vigneto:** tutti sanno che il miglior vino si fa con le vigne **vecchie**, ma molti dimenticano di aggiungere "**ben tenute**". E' bene parlare di età media di un vigneto ben gestito. Ogni vigneto ben gestito è fatto da vigne di tutte le età, perché ogni anno si operano le rimesse. Un vigneto vecchio e mal tenuto (fallanze, malattie, debolezza) non produce qualità, mentre quando i vigneti hanno oltre 30 anni e sono in ordine, difficilmente vengono surclassati dai giovani. (Per questo è bene evitare portinnesti geneticamente poco longevi, es. SO4, vd. Cap. A.1.3)
- **Il materiale genetico:** se un vigneto ben tenuto ed in età avanzata può sopperire con l'età a una carente qualità genetica della varietà-clone piantato, un vigneto non vecchio (meno di 20-25 anni) non vi riesce. In tal caso, molto meglio un vigneto giovane ma di materiale qualitativo.
- La **forma di allevamento** e la **disposizione** spaziale della **chioma**. Forme di allevamento espanse sono generalmente meno qualitative (Casarsa, Sylvoz, GDC), sia per le produzioni elevate che generalmente le accompagnano, che per il tipo di disposizione della vegetazione. Chiome "in volume" sono più ombreggiate e trattengono di più l'umidità aumentando la suscettibilità del grappolo ai patogeni. Raramente possono essere considerate adatte per produzioni di qualità (capita

ad es. per alcune basi bollicine), ma dobbiamo altresì ricordare che in quei casi ciò che probabilmente conta di più non è la forma di allevamento ma l'età della pianta. Le migliori forme per le nostre zone presentano pareti fogliari non troppo spesse né sottili, con **almeno 10-12 foglie sul germoglio dopo l'ultimo grappolo**.

- **Equilibrio vegetativo:** la vegetazione dovrebbe crescere **velocemente** nella prima parte della stagione per formare superficie fogliare fotosintetizzante (fotosintesi=maturazione delle uve), poi rallentare fino a **fermarsi dall'invaiaura in poi** (tutti gli zuccheri così vanno ai grappoli anziché venire catturati dalle nuove foglie in crescita). Pochi apici in crescita molto limitata all'invaiaura sono sintomo di vite **giustamente vigorosa**.
- **Grappoli** sani e giustamente esposti al sole (non troppo)
- **Rapporto SFE/P:** è una delle "**formule magiche**" del vigneto. Si esprime in mq di **S**uperficie **F**ogliare **E**sposta per Kg di **P**roduzione. Ogni vite deve avere una adatta proporzione tra foglie e uva, per garantire ai grappoli una idonea **SFE** dedicata alla produzione delle sostanze necessarie per la maturazione. Ma non solo: le foglie devono anche essere esposte al sole, in quanto foglie in eccessiva

ombra sono parassiti per la pianta, consumano senza produrre.

➤ Utilizzare le Tabelle per la **valutazione potenziale vigneto**

A.3.7.2. LA PRODUTTIVITÀ POTENZIALE

Stabilita la **qualità** del vigneto, valutiamo la **produzione potenziale** con il seguente procedimento.

Conta dei grappoli su 30 piante distribuite a caso nel vigneto)/30

$$\begin{aligned}
 &= \text{Numero medio grappoli per pianta} \\
 &\quad \times \\
 &\text{Peso Medio Grappolo all'invaiaura} \\
 &\quad \times \\
 &\text{n° piante ad ettaro} \\
 &\quad \times \\
 &\quad \quad \quad 1,20 \\
 &= \text{produzione ad ha alla raccolta}
 \end{aligned}$$

- **Note:**
- il **coefficiente di crescita** normale da invaiaura a vendemmia è di circa **1,2** ma varia molto a seconda della varietà, dell'ambiente, della stagione. Per questo è indispensabile registrare, per ogni vigneto e varietà, uno **storico dei dati di diradamento all'invaiaura**, in modo da confrontare ogni anno con i precedenti e predire meglio la produzione.
- È quindi importante **registrare il peso del grappolo all'invaiaura ed alla vendemmia**: i dati di più anni permetteranno di fare stime sempre più precise della produzione prevista.
- La valutazione del potenziale produttivo deve tenere conto della **estrema variabilità di produzione esistente tra piante dello stesso vigneto**: per ogni "macchia" di terra diversa, variano disponibilità idriche, vigoria, fertilità e carichi di uva. Tutto ciò va attentamente considerato durante il campionamento, altrimenti si rischia di sbagliare di molto le stime.
- proprio perché all'interno di ogni vigneto vi sono sempre zone caratterizzate da carichi produttivi molto diversi, l'obiettivo del diradamento deve essere prima di tutto la **regolarizzazione dei carichi tra le piante del vigneto**.



Tablelle per la valutazione del potenziale del vigneto

La scheda elaborata dai Tecnici del CVP-BS per **vigneti ad uve rosse**, riportata di seguito, prende in considerazione ciascuna delle voci che si ritengono influenti sulla qualità finale delle uve e le attribuisce un **punteggio**.

Essa è divisa in **caratteristiche fisse** del vigneto (valide in particolare per uve rosse) e in **caratteristiche variabili** con la gestione (valide in linea di massima anche per **uve bianche**). Il voto per ogni parametro di valutazione (da -1 a 2) tiene conto del peso delle operazioni colturali ai fini della qualità dell'uva.

Caratteristiche fisse del vigneto e punteggio attribuito:

Giacitura:	se fondovalle= 0; se crinale o versante= 2
Pendenza ed esposizione	solo se pendenza >5% ; Nord=-1; Est, Ovest=1; S/SE=2
Viti/ha	-1 se < 4000; 0 se 4000 – 5000; 1 se > 5000 – 6000; 2 se > 6000 e distanza tra file = 0 < h parete
Fallanze e piante non sane	-1 se >15%; 0 se < 5 - 15%; 1 se < 5%

Operazioni colturali (fare riferimento alle specifiche schede del manuale per la descrizione delle operazioni):

Epoca di controllo	Operazione o caratteristica control.	Obiettivo e punteggio (il metro di giudizio può essere modificato)
dicembre-febbraio	Potatura secca: n° gemme lasciate in base alla distanza tra le piante	Ob.: (8)-10-12 gemme per metro lineare di banchina -1 se non corretta; 0 se migliorabile; 1 se corretta
febbraio-marzo	Legatura e distanza omogenea gemme	Ob.: Ripartizione ottimale delle gemme -1 non corretta; 0 se migliorabile; 1 se corretta
Entro fine maggio	Scacchiatura (tempestività e correttezza dell'intervento)	Ob.:eliminazione germogli doppi, sulla curva, soprannumerari, polloni -1 se non eseguita o non corretta; 0 se migliorabile; 1 se corretta
Entro fine giugno	N° germogli all'allegagione	Ob: evitare affastellamenti -1 se oltre 14/m; 0 se da 10 a 14/m; 1 se fino a 10/m
Allegagione	Sfogliatura zona grappoli	Ob: proporzionale al rischio Botrite e in fz. del vino: -1 se non eseguita o non corretta; 0 se rimosse poche o troppe foglie; 1 se corretta
Post allegagione	Cimatura	Ob: giusta lunghezza dei germogli e sviluppo vegetaz.: -1 se non eseguita o non corr.; 0 se fatta in ritardo o in anticipo; 1 se corretta
Entro fine luglio	Altezza parete fogliare	-1 se < 80 cm (non corretta); 0 se 80-100 cm (migliorabile); 1 se >100 cm (corretta)
Agosto	Invaiaura	Apici in crescita >10% < 30% del totale degli apici. Voto da -2 a 1
aprile-ottobre	Inerbimento (deve essere presente almeno da aprile ad ottobre)	-1 se non presente; 0 se migliorabile; 1 se presente; 2 se permanente e ben fatto.
aprile-ottobre	Presenza di patogeni o danni su foglie o grappoli durante la stagione e alla raccolta	Botrite, Marciume acido, Peronospora, Oidio, Grandine, ecc. -1 se >5%; 0 se 1 – 5%; 1 se <1%
agosto-settembre	Rapporto vegeto-produttivo SFE/kg uva	-1 se <1,0 mq/kg; 0 se 1,0 – 1,4 mq/kg; 1 se >1,4 mq/kg

A.3.7.3. IL CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Come riportato in Fig. A37.1, su varietà di uve **rosse** la curva di incremento qualitativo è molto legata alla riduzione della produzione e ciò si nota passando da produzioni esagerate a produzioni accettabili, meno quando le produzioni sono già abbastanza basse; sulle **bianche** vi è un legame meno vincolante tra quantità e qualità, o meglio la qualità cala in modo meno drastico con l'aumento di produzione, ma comunque vi sono effetti notevoli quando la produzione diviene eccessiva.

Non è comunque detto che serva sempre diminuire la produzione per aumentare la qualità. Ad esempio, non è detto che per un base bollicine sia utile ridurre molto la re-

sa... magari è meglio "aumentare" l'età del vigneto scelto...

E' impossibile dire a priori quale sia il quantitativo di uva da lasciare per ottenere qualità. Di certo è fondamentale avere un **monitoraggio aziendale** che garantisca la medesima **qualità** del lavoro in **campo** ed in **cantina**, tenga traccia delle **azioni intraprese** e dei **risultati ottenuti** e in base a ciò permetta di stabilire **per i nostri obiettivi quale è il giusto equilibrio tra qualità e quantità**.

Ma, come sopra ricordato, **NON È SOLO IL CARICO PRODUTTIVO CHE DETERMINA LA QUALITÀ DELL'UVA**, ma è un insieme di elementi della **gestione** del vigneto che rendono **IL VIGNETO qualitativo nel suo insieme**.

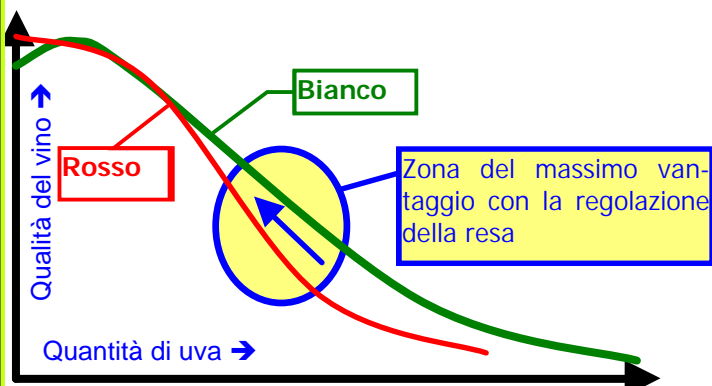


Fig. A37.1: Relazione tra carico di uva e qualità del vino.

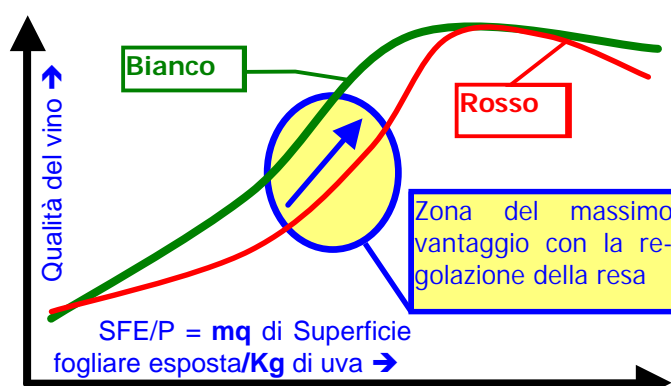


Fig. A37.2: Relazione tra rapporto SFE/P e qualità del vino.